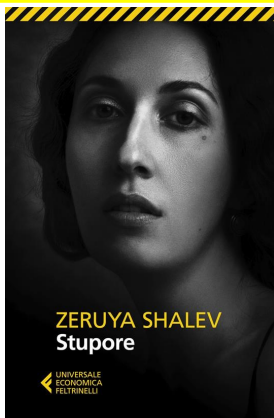
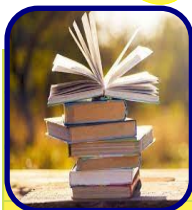


maggio  
2026

# LA VECCHIA DI GEORGE SIMENON

## STUPORE DI ZERUYA SHALEV



*Dopo aver letto i testi proposti per questo mese, la discussione del Circolo si è indirizzata su "Stupore" di Zeruya Shalev, proprio perché tramite una scrittrice israeliana si sperava di meglio conoscere la società del suo Paese, anche perché siamo spettatori impotenti dell'attuale sanguinoso destino che travolge ora più che mai il Medio-Oriente.*

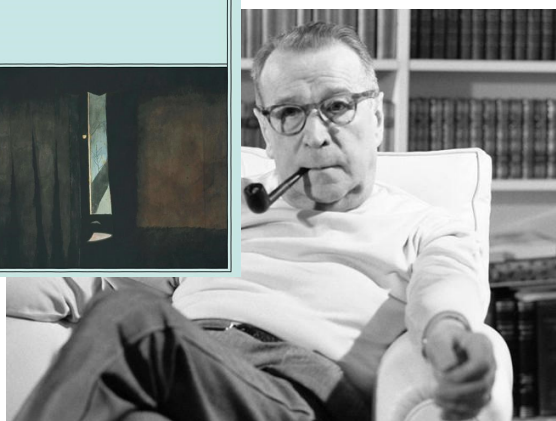
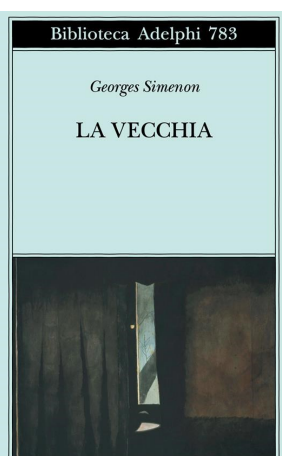


*Infatti ben sappiamo che la società israeliana sta vivendo una profonda crisi identitaria e strutturale, essendo una società frammentata in "tribù" (laici, ultraortodossi, sionisti religiosi, arabi) che agiscono in conflitto tra loro. Questo contesto, definito come "Gli Stati di Israele" (al plurale), è uno Stato senza Costituzione in quanto già si temeva nel lontano 1948 che una Costituzione potesse lacerare l'unità nazionale così fragile. Invece la scrittrice ci trascina in una storia di segreti di due fa-*

*miglie israeliane che, anche se si intreccia a quella collettiva in un complesso esame delle radici delle vicissitudini ebraiche, hanno fatto scattare solo scintille sensoriali. Infatti viene zoomata una vicenda sentimentale tra due donne di diversa generazione, una ultra novantenne e una cinquantenne, con un uomo, marito della prima e padre della seconda, che è stato una spina nel loro cuore. Come cornice una gioventù che si rifugia nella tradizione talmudica, un Universo Parallelo.*

*Sarebbe utopico auspicare che esistano almeno alcuni contenuti morali che si possano considerare validi in ogni tempo e luogo?*

Circolo Lettori Avigliana



*La seconda lettura è stata scelta dagli appassionati di Georges Simenon che Adelphi propone con "La vecchia" un inedito Simenon del 1959. Un racconto né giallo né noir, che attrae anticipando la sua visione del femminile che ha caratterizzato tutta la sua opera seguente. Comunque il tutto da non perdere, come leggerete nei commenti.*

## I nostri commenti su "LA VECCHIA di George Simenon"

**ML**

Con LA VECCHIA, siamo nel 1959, Georges Simenon scrive la quintessenza della sua visione esistenziale, in cui il suo femminile è delimitato da confini cognitivi e dove il maschile esiste solo in funzione di questa sua visione psicologica, che ritroviamo in ogni suo romanzo, Maigret compreso. Il personaggio di Juliette in LA VECCHIA è la rappresentazione del femminile, secondo Simenon, così come la nipote ne è il completamento nella versione giovanile. Povero Sime-

non, chiuso in una gabbia di cui ha perso la chiave! Il tutto con una maestria narrativa che si sublima con l'originale carenza dell'uso dell'aggettivo. Subdolamente non valuta. Descrivere un fatto, un luogo o una figura senza qualificarli richiede una speciale potenza espressiva e una disposizione naturale alla perifrasi, alla similitudine e alla descrizione d'ambiente in funzione psicologica.



**GC**

Premessa necessaria: Simenon, come quasi tutti gli autori comunque ormai entrati nell'Olimpo degli scrittori, è inevitabilmente oggetto di commenti polarizzati. Difficile trovare vie di mezzo, o viene considerato un grande o, non di rado anche per ragioni non strettamente letterarie, uno scrittore sopravvalutato. Ognuno è libero, ovviamente, di schierarsi come meglio crede. Quando però si viene chiamati a dire la nostra su un suo libro non sarebbe male accantonare, o quantomeno non farlo pesare troppo, tale giudizio e tentare di valutare il testo in quanto tale (*confesso però che a me per primo non riesce così facile farlo*). Ciò premesso, e senza dire in quale schieramento mi colloco, dico che ho trovato "La vecchia" un buon libro. Relativamente anomalo rispetto al suo standard narrativo questo testo è un gioco di incastri psicologici e caratteriali tra le due protagoniste che coinvolge anche gli altri due personaggi femminili. Nelle poche pagine del romanzo dialoghi e situazioni, sempre simenonamente scarni ma efficaci, sanno tratteggiare bene il loro personale modo di essere donne (*nel tempo e negli spazi sociali in cui le loro vite si muovono*) e rendono ancor più insopportabile la bulimia di parole con la quale di solito vicende simili vengono raccontate. L'equilibrio delle relazioni si mantiene per un poco fragile, ma ancora resiliente, poi qualcosa molto labile eppure dirompente si insinua e l'inevitabilità di una tragedia si prende la scena. Anche questa è una costante cifra letteraria simenoniana che sempre racconta personaggi dal destino segnato. Il risultato? Un incastro eccellente con nulla da aggiungere e togliere. Peccato la polvere del tempo che fa sembrare *dèmodè* sfondo ed ambiente.



**NV**

Si tratta di un romanzo di impianto quasi teatrale; Simenon pennella un "gioco al massacro" fra due donne, collocando la vicenda in un ambiente chiuso e claustrofobico ed esaminando sempre più in profondità la natura dei legami familiari, il senso di estraneità e l'odio che li accompagna. Questo romanzo è eccellente, è come un veleno che a poco a poco penetra nel sangue e mostra l'oscurità che separa la nostra esistenza da quella degli altri. Come sempre Simenon è un maestro nello scandagliare l'animo umano e anche questa volta non si smentisce. Forse questo non è uno dei suoi migliori romanzi, ma merita comunque di essere letto. Per me 3 stelle e mezza ma dovendo arrotondare 4 stelle



## I nostri commenti su “STUPORE di Zeruya Shalev”

**CV** Libro al femminile di esperienze che mettono in contatto queste due donne insospettabilmente vicine. L'autrice descrive con un profondo scavo psicologico i sentimenti che appartengono ad ogni essere umano di qualsiasi nazione o cultura egli sia. In questo caso si tratta di una donna ebreica che vuole far luce sulle sue origini ricercando notizie del padre e trovando in Rachel, anziana prima moglie di lui, una interlocutrice con cui immergersi in un passato ricco di eventi sia vitali ed amorosi sia drammatici e che riguardano anche la lotta di ribelli sia arabi che ebrei contro la Gran Bretagna nel periodo fra le due guerre. Si intrecciano i racconti

In fine c'è lo stupore nella protagonista di riuscire a osservare e redimere il passato pieno di rimpianti per ripartire verso un futuro in cui aprirsi a nuove relazioni con accettazione e amore.

Un libro che analizza a mio avviso anche in modo caotico sentimenti di nostalgia, rimorso, sensi di colpa e perdono che mi ha fatto riflettere sul fatto che, malgrado l'emancipazione femminile di questi personaggi, le gabbie che ci imprigionano realmente sono quelle interiori al nostro cuore.



**ML** “Siamo un'umanità di legni storti”, scriveva Kant e prosegue il poeta inglese W.H. Auden “Tu amerai il prossimo tuo/ storto / con il tuo storto cuore”. Ma si ama con il cuore e con tutte le sue spine, altrimenti recita un canto popolare spagnolo “Avevo una spina nel cuore/ la spina di una passione. / Sono riuscita a strapparla un giorno, / ora non sento più il cuore”. Un giorno il cuore di tutti si è rotto, o è stato ferito, comunque non è stato più integro.

Così le due protagoniste di Stupore, il romanzo di Zeruya Shalev, hanno cercato di strapparsi dal cuore quella spina, un amore per lo stesso uomo, marito di una, padre dell'altra, un legno storto, per cercare di mettere insieme i cocci rimasti. “Ogni cosa ha le sue crepe, ma è dalle crepe che entra la luce” (L. Cohen).

I loro figli cercano nella scrittura talmudica quella luce. Le storie che il Libro racconta non sono mai storie lineari di perfezione, ma di sabbie mobili, di rocce accidentate, di spine, e di fatti non di rado perfino amorali. Ma nella ricerca della perfezione cresce il germe del fondamentalismo.

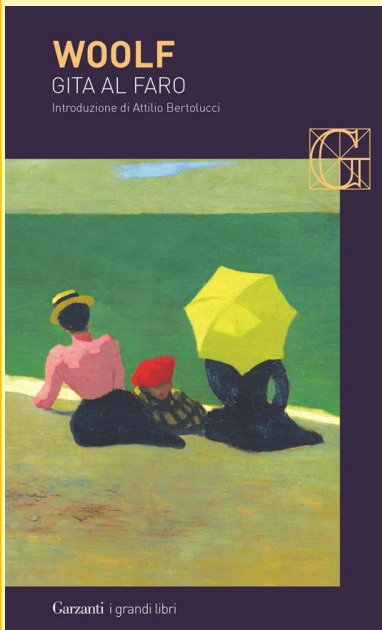


**GC** Ho iniziato a leggere “Stupore” immaginando che raccontasse una storia che mi poteva far capire meglio i cambiamenti nel sentire collettivo in Israele avvenuti dalla sua turbolenta nascita fino agli ancora più tormentati giorni nostri. E' un errore da non commettere quello di avere aspettative preventive su un libro perché si rischia di pregiudicarne il giudizio quando ci si accorge che va in un'altra direzione. E' quello che è successo a me in questo caso quando ho messo a fuoco che Zeruya Shalev dipana, con grande sapienza narrativa, una vicenda privata che mette a nudo, in modo meravigliosamente sensibile, i moti d'animo di due donne fra di loro generazionalmente distanti eppure intimamente connesse dal dolore, all'apparenza diverso ma in effetti simile, a loro provocato dallo stesso uomo prima nelle vesti di marito e poi in quelle di padre. Certo la loro storia avviene in Israele, in una terra in cui i latrati di coyote di sfondo segnalano come dura e ostile, le cui vicende storiche fanno sentire il loro peso, soprattutto su Rachel e sulla scelta altrimenti incomprensibile del primo marito di sparire di brutto dalla sua vita (con un senso di colpa che scaricherà poi brutalmente su Atara) restando però sullo sfondo senza mai divenire elemento dirimente. Israele, un paese ed un popolo che la storia ha definitivamente condannato ad essere inesorabile e irrimediabilmente tormentato, ricompare soltanto nella scelta, che ancora di più accomuna Rachel e Atara, dei due rispettivi figli di abbracciare l'oltranzismo religioso ebraico. Ma per il resto la loro storia, nella sua ultima essenza, è una storia universale di cadute e risalite, di perdite e di identità ricostruite, che Zeruya Shalev sa cucire benissimo.



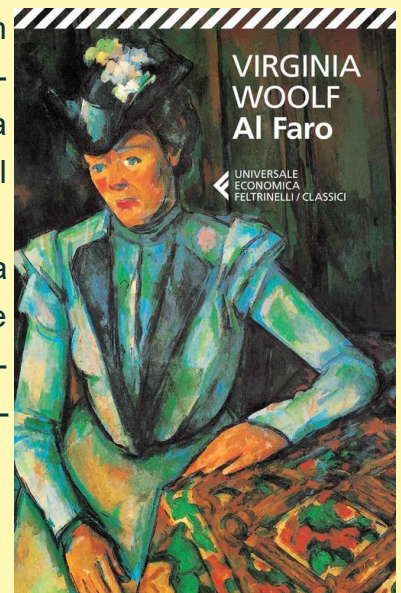
## Il libro scelto per l'incontro di giugno:

### “GITA AL FARO” di VIRGINIA WOOLF



Per la prossima lettura il Circolo Lettori ha scelto l'opera di Virginia Woolf (UK 1882 – 1941), precisamente è stato preso in considerazione il suo lavoro, da lei definito un non-romanzo, “Al Faro”, tradotto anche come “Gita al faro”. “Al Faro” è il titolo che rispetta maggiormente l'originale *To the Lighthouse*, pubblicato nel 1927 e nel 1934 anche in Italia. Il romanzo è centrato sulla famiglia Ramsay e le loro visite all'isola di Skye in Scozia tra il 1910 e il 1920, concentrandosi sul tempo, la memoria e la tensione tra il desiderio di una gita al faro e gli ostacoli della vita.

**Essere umani, essere incerti:** Una riflessione sul tema dell'incertezza e sulla natura umana presente nei romanzi della Woolf che tratta i pensieri come "onde" che si riversano. Una riflessione sulle onde interpretazionali.



### La “legenda” con i criteri di valutazione

**1 stella** = da non leggere

**2 stelle** = si può leggere

**3 stelle** = se ne consiglia la lettura

**4 stelle** = se ne consiglia caldamente la lettura

**5 stelle** = da leggere assolutamente

### La nostra classifica dei primi sedici libri più recentemente letti

LA STRADA di Cormac McCarthy	(09 votanti; media 4,9)
UNA GIURIA DI SOLE DONNE di Susan Gaspell	(08 votanti; media 4,5)
QUADERNO PROIBITO di Alba De Céspedes	(09 votanti; media 4,3)
IL GELSO DI GERUSALEMME di Paola Caridi	(04 votanti; media 4,2)
L'ORA DI GRECO di Han Kang	(06 votanti; media 4,1)
BREVEMENTE RISPLENDIAMO SULLA TERRA di Ocean Vuong	(07 votanti; media 4,1)
APEIROGON di Colum McCann	(09 votanti; media 4,1)
INVENTARIO DI QUEL CHE RESTA QUANDO LA FORESTA BRUCIA di Michele Ruol	(07 votanti; media 4,0)
GENTE ALLA BUONA di Mattia Grigolo	(08 votanti; media 4,0)
REQUIEM DI PROVINCIA di Davide Longo	(05 votanti; media 4,0)
UFO 78 di Wu Ming	(07 votanti; media 4,0)
VIVERE. Il conto alla rovescia di Boualem Sansal	(05 votanti; media 3,8)
LA PRIGIONE di George Simenon	(07 votanti; media 3,8)
<b>LA VECCHIA di George Simenon</b>	<b>(04 votanti; media 3,7)</b>
LOCUS DESPERATUS di Michele Mari	(07 votanti; media 3,7)
<b>STUPORE di Zeruya Shalev</b>	<b>(04 votanti; media 3,2)</b>